

# Spallate alla 194 Cesa (Udc) vuole la «commissione»

## Ancora attacchi alla legge sull'aborto Capezzone: «Proposta ridicola»

■ / Roma

**L'ASSALTO** alla 194 è iniziato. Erano partiti con la proposta di inserire i volontari antiabortisti nei consultori, sono arrivati, oggi, a voler processare la legge. L'ultima mossa è del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Chiediamo una commissione d'indagine per far lu-

alla fine della legislatura forse sarebbe meglio un impegno delle forze politiche del centrodestra nei programmi elettorali a difesa della vita. Tanto - ha concluso - l'Unione non lo farà mai». Una proposta ridicola. Così il se-

gretario dei Radicali Capezzone ha bollato il progetto. «Non prendiamoci in giro, non scherziamo. Con la legge Finanziaria aperta, e con il tempo tecnico per istituire la Commissione (cioè il tempo necessario per l'approvazione della relativa legge istitutiva), tutto si ridurrebbe agli ultimi due mesi di legislatura... Insomma, si tratterebbe di un puro e semplice luogo di propaganda elettorale sulla pelle delle donne...». «Né commissioni d'inchiesta, né crociate nei consultori». Duro anche il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario, che taccia il ministro «di fare solo propa-



Un'immagine d'archivio di una vecchia manifestazione in difesa della legge 194

ganda su un tema delicato e doloroso». «Terrorizzare le donne, già in una situazione di difficoltà - aggiunge Pecorella Scario - significa incattivire la piaga degli aborti clandestini, non certo la difesa della vita. È molto triste ve-

dere come, alla vigilia della campagna elettorale, si usino in questo modo argomenti così delicati solo per raccattare qualche voto in più». Il vero obiettivo di questa destra - ha commentato Paolo Cento - «è in realtà quello di at-

taccare la legge 194, mettere sotto tutela i consultori, colpire l'autodeterminazione delle donne. È necessario che tutta l'opposizione scenda in campo per non riportare il paese indietro di 30 anni».

### Violante: «Nessuno vuole l'aborto»

«Credo che la Chiesa sia pienamente legittimata a parlare in materia di vita, ma non credo sia legittimata a suggerire al governo italiano che cosa deve fare nei consultori». È questa l'opinione di Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, in risposta alle parole di Ruini sulla presenza degli antiabortisti nei consultori. «Io non mi stupisco - ha detto Violante - che la Chiesa dica la sua. Non sono cattolico, ma rispetto molto i cattolici e le loro strutture gerarchiche. Se la chiesa intende avviare, come dal suo punto di vista è giusto, una sensibilizzazione contro l'aborto, lo faccia. Ma sia chiaro innanzitutto che nessuno vuole l'aborto: è una tragica necessità, non è un piacere. La Chiesa cattolica dunque faccia pure una campagna per prevenire l'aborto, ma utilizzare le strutture pubbliche per elementi che riguardano una delle religioni non mi pare che sia giusto».

Sul caso è intervenuto anche Marco Rizzo (Pdci): «Il dibattito sulla sperimentazione della pillola abortiva è sfociato strumentalmente sull'applicazione della legge 194. È la prova, ha detto - che in Italia esiste una destra illiberale, oscurantista e medievale».

ce in pochi mesi sull'attuazione in Italia della legge sull'aborto». L'obiettivo - spiega - non è l'ipotesi di un suo cambiamento. Ma creare le condizioni sin dall'inizio della prossima legislatura per una sua integrale applicazione. «A nostro parere - sostiene Cesa - vi sono molte parti non applicate o disattese».

A cosa allude il segretario dell'Udc è noto. Non a caso la proposta arriva alla vigilia della commissione voluta da Storace per riformulare l'articolo 2 della legge, quello che ne stabilisce la finalità delle norme e il ruolo dei volontari. I tecnici del ministero si riuniranno proprio oggi per esaminare la possibilità di eventuali modifiche. Storace vuole, lo ha detto, non solo aprire il varco al Movimento per la Vita nei consultori pubblici, ma anche trasformare il senso proprio della legge: dalla tutela della maternità e della prevenzione come è oggi, all'esclusiva tutela della vita. «Mi sembra una buona idea ma deciderà il Parlamento - ha subito commentato il ministro della Salute - . Visti i mesi che mancano

### L'INTERVISTA LIVIA TURCO

Per la responsabile Welfare dei Ds servono meno tagli e più investimenti nelle politiche sociali

## «Storace svuota la legge e affossa la Sanità»

■ di Anna Tarquini

Dal Movimento per la Vita nei consultori ai tagli della spesa sanitaria in Finanziaria. Dietro la politica degli annunci del ministro Storace si nasconde il profondo disagio della Sanità e una direzione di governo che penalizza la salute. Livia Turco, responsabile Ds del welfare, ed ex ministro, muove le sue accuse: «Solo propagando».

**Lei li vorrebbe i volontari del Movimento per la vita nei consultori?**

«Questa sortita di Storace molto grave e molto preoccupante perché è un tentativo di svuotamento dall'interno della legge 194 oltre a un modo per non rilanciare i consultori. Mi preoccupa ancora di più Carlo Casini, il leader del Movimento, che dice cose assolutamente anticristiane. In-

vece di guardare la persona nella sua unicità, nella sua globalità, lui propone che la donna che abortisce vada direttamente all'ospedale, che della prevenzione se ne occupi l'Aied e che questi consultori diventino dei centri di promozione dell'amore e della vita. Non dico che il Movimento per la vita non ci deve entrare per niente nei consultori, ma questi signori non hanno capito cosa significa per una donna il dramma dell'aborto».

**Quindi non c'è un no netto alla loro presenza nei consultori...**  
«Bisogna che siano chiare le finalità e che questa presenza sia nel complesso di un rilancio di una partecipazione democratica e plurale. Se ci stanno i movimenti delle donne perché non anche il Movimento per la vita? Poi perché i consultori devono anche farsi di due nuove domande».

**Quali?**  
«Gli adolescenti che devono essere sostenuti nella dimensione di scoperta della sessualità e non soltanto di informazione e

quindi abbiamo bisogno di consultori che si colleghino alle scuole e l'altro le donne immigrate. Perché purtroppo in questo Paese coloro che abortiscono sono le donne immigrate. Tra i nuovi problemi metto il dramma economico che costringe le donne ad abbandonare i loro figli. Interventiamo ma non con il Movimento per la vita, ci vogliono delle buone risorse pubbliche».

**Invece si va avanti con i tagli...**

«Quando eravamo al governo abbiamo fatto molto: abbiamo istituito l'assegno per il terzo figlio, il sostegno alla maternità, si prosegue su questa strada. Si faccia un lavoro anche congiunto con il volontariato. E poi bisogna guardare complessivamente all'applicazione della legge 194: il dato che preoccupa maggiormente è l'alto numero di obiezioni di coscienza. I medici che sono stanchi, sono quelli che sono stati in prima linea, che si sentono anche dequalificati. Noi abbiamo delle proposte: bisogna rilanciare nelle strutture ospedaliere i punti nascita, mi auguro che venga defini-

tivamente approvata la legge sul parto che è nata da un'iniziativa di parlamentari di sinistra e che prevede la possibilità del parto in casa, di avere un'assistenza domiciliare e poi bisogna rilanciare la politica territoriale della maternità. La Sanità è una priorità dell'agenda politica. È paradossalmente il più grande investimento per la Sanità pubblica si ottiene attraverso l'investimento nella politica sociale».

**La Finanziaria ha introdotto lo stop alla mobilità. Chi si sposta tra Nord e Sud per curarsi non avrà rimborsi.**

«Ciò significa creare un grande danno al mezzogiorno che ne aveva già tanti. Noi avevamo dato una ricetta diversa al ministro che è stata snobbata. Avevamo proposto un fondo decennale di investimenti per la Sanità del Mezzogiorno. Questo governo e questo ministro in particolare ha irriso e stracciato le nostre proposte senza peraltro proporre altro in alternativa. Storace pensa che la Sanità si curi con la propaganda e la sua preoccupazione è quella di met-

tere dei cavilli e delle bardature alle Regioni per impedire che facciano il loro mestiere. E poi con grande spudoratezza conta balli. Esempio: i dati della Finanziaria. Lui continua a dire che sono aumentate le risorse per la Sanità, è falso. Cito il Dpef di luglio che dice che la spesa tendenziale per il 2006 è pari a 95.600 milioni di euro e la cifra che ci troviamo in Finanziaria invece è 89.960 milioni. Noi ci troviamo con un disavanzo accumulato nel 2004 di 4 milioni che sono i soldi che il governo deve alle Regioni e una sottostima in Finanziaria di 4 milioni. A questo si devono aggiungere il blocco degli investimenti nella Sanità e il blocco delle assunzioni del personale. La precarizzazione del personale significa incidere sulla qualità della prestazione».

**E la devolution?**

«Oggi viene messo in discussione il principio di finanziamento con la fiscalità generale. Ci saranno Regioni che diranno: "Finanzia il sistema con le mutue"... Già, rischiamo di tornare alle mutue».



Nel 1929 il Vaticano ottiene il Concordato firmato dal Duce. E così Mussolini diventa l'«uomo della Provvidenza».



Pesò sulla politica italiana come un macigno il famoso editto del 1947 con cui Papa Pio XII scomunicava i comunisti.



Nel 1984 tocca a Craxi firmare il 2° Concordato. La Chiesa rinuncia a qualcosa e viene introdotto l'8 per mille.

## Da Porta Pia a Ruini, la lunga storia degli sconfinamenti tra Chiesa e Stato

■ di Wladimiro Settlemili

Un sogno, un sogno in realtà mai compiutamente realizzato. Libera Chiesa in libero Stato, l'antico assioma liberale e laico, rimasto quasi sempre una speranza, o se volete un «pio desiderio». Nonostante sia sempre, ogni giorno di più, un antico e reale bisogno della società italiana, già costretta a dover superare, soprattutto oggi, momenti difficilissimi, sia dal punto di vista politico che economico. Il potere non spirituale della Chiesa (quello politico per intenderci) è ancora immenso e, tanto per essere razionali, l'influenza dei Vescovi pesa, eccome, su ogni decisione piccola e grande che riguarda la vita quotidiana. Nessuno, sia chiaro, vuole chiudere la bocca a Santa Romana Chiesa che ha tutto il diritto di parlare e di imporre ai credenti una specifica morale, un modo di vita, scelte rigorose in un senso e nell'altro. Ma ai non credenti? Per i praticanti delle altre religioni, per gli agnostici, i miscredenti, gli atei che hanno uguale diritto di cittadinanza, quale spazio viene lasciato dalla Chiesa cattolica romana? Poco, pochissimo. La storia comincia nel 1870 quando i «piemontesi» o gli «italiani» scesero a

Roma, sull'onda dei moti risorgimentali e spinti dalle idee di Garibaldi, Mazzini e Cavour si attestarono presso Porta Pia, per poi aprire la celeberrima «breccia». La fine del potere temporale della Chiesa, fu un insulto imperdonabile per il Papa e per la nobiltà nera che, in città e provincia, era padrona di tutto. Ci vorranno anni e anni per risolvere la «questione romana» e permettere così, ai cattolici, di partecipare a pieno titolo alla vita politica dello Stato unitario, fondando il Partito popolare di don Sturzo e, nel secondo dopoguerra, la Democrazia Cristiana.

Nel frattempo, il Vaticano non ha mai cessato di interferire, consigliare, proporre, intervenire, chiedere e ottenere. Dallo Stato, per essere chiari. Alla fine ebbe il Concordato di mussoliniana memoria, dopo che i fascisti avevano già deciso di intervenire contro l'Azione cattolica e contro alcuni sacerdoti che si erano schierati con i socialisti e il mondo del lavoro, rimettendoci la vita. Così Mussolini divenne anche «l'uomo della Provvidenza». In precedenza - è vero - la Chiesa, nel corso della guerra '15-'18, si era scagliata contro «l'inutile strage» e in alcuni documenti importanti era stata chiesta più giustizia sociale per il mondo del lavoro. Ma,

subito dopo, era nata la nuova paura: quella del socialismo e poi del comunismo. C'era insomma, per le gerarchie vaticane, un nemico ben più importante del «modernismo» e del «laicismo»: il pericolo «rosso». Fu quello, in realtà, l'elemento unificante in mille diverse situazioni (appoggio al colonialismo, invasioni etc...) in particolare in Asia e in Africa e nell'America del Sud. Per dirla con semplicità tra i preti operai francesi e i padroni, la Chiesa ufficiale, nel secondo dopoguerra, scelse sempre i padroni e benedisse sempre gli occupanti europei o americani in Algeria, Iraq, Vietnam, Cuba e nelle piantagioni della Colombia e del Messico. Questo non significa che gli onesti padri Comboniani, i francescani o le Suore della Carità, non abbiano aiutato, singolarmente e a titolo personale con grandi sacrifici e rischi, i poveri e i derelitti del mondo.

In Italia è nell'immediato secondo dopoguerra che la Chiesa torna a interferire, orientare e condannare. Il cinema neorealista viene censurato, vengono messi all'indice tutta una serie di libri e tanti personaggi che, agli occhi di Santa Romana Chiesa, «favoriscono il peccato», inducono i giovani ad allontanarsi dalla fede e le

donne a «fare mercimonio del proprio corpo». Spesso, sempre più spesso, non si tratta di pareri morali per i credenti, ma sempre più ordini sommessi al potere statale che è in mano alla Dc, almeno formalmente il partito dei cattolici italiani. Eppure Togliatti e i comunisti, con il celeberrimo «articolo 7», hanno voluto evitare ogni assurda guerra di religione. Alcuni sacerdoti si ribellano (don Mazzi, don Franzoni, don Milani...) ma il Vaticano va avanti per la sua strada e nel 1947 arriva il celeberrimo decreto del Santo Uffizio che pesò sulla politica italiana come un macigno: la Chiesa di Pio XII scomunicò i comunisti e affermò che persino chi leggeva la stampa vicina al Pci veniva considerato apostata e scomunicato e, dunque, non poteva ricevere i sacramenti. E chi può dimenticare, durante le elezioni politiche, l'azione dei Comitati civici di Luigi Gedda che operarono in funzione antisinistra nelle piazze e nelle parrocchie, con metodi ricattatori?

Il 12 agosto '56 tocca a monsignor Pietro Fiondelli, vescovo di Prato. Saputo del matrimonio civile di due battezzati, Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, fa affiggere sulle porte di tutte le chiese un avviso in cui i due vengono indicati come «pub-

blici concubini». Il fatto suscita uno scandalo enorme. I due giovani sposi querelano il vescovo e vincono la causa. Da quel giorno le parrocchie di mezza Italia vengono invitate a suonare le campane, in certe ore, in segno di protesta.

Come scrive Sergio Romano, nel suo recentissimo *Libera Chiesa. Libero Stato?* l'Italia della seconda metà degli anni Cinquanta somiglia più alla Spagna di Franco e al Portogallo di Salazar che non alla Francia.

Certo, con il Concilio Vaticano II e Papa Roncalli, molte cose cambiano, ma nelle grandi battaglie civili la Chiesa è sempre schierata su posizioni conservatrici e reazionarie. Ma l'Italia sta cambiando a tutta velocità e la Chiesa perde anche la sacrosanta battaglia per il divorzio, nonostante la mobilitazione generale. Nel 1970, il divorzio, appunto, diventa legge. Certo, Dc e Chiesa non si arrendono e perdono anche il referendum popolare di 4 anni dopo per l'abrogazione della legge. È chiaro a questo punto che i cattolici, sul divorzio, sono molto più avanti della Chiesa. Medesima situazione per l'aborto e stesso tipo di sconfitta per gli ambienti cattolici più duri e conservatori. Nel 1984, con Craxi presidente del Consiglio, il Concor-

dato viene rinnovato e viene adottato, per le spese della Chiesa, il famoso «8 per mille», al posto della «congrua» che lo Stato pagava ai sacerdoti. Insomma la Chiesa rinuncia a qualcosa avendo finalmente compreso che i tempi sono cambiati.

Certo, nel mondo della Finanza, il Vaticano continua a fare il bello e il cattivo tempo, coinvolgendo banche e cittadini italiani e, alla fine, lo Stato. Era accaduto, dopo la prima grande guerra, con il Banco di Roma, nel 1948 con il caso di monsignor Cippico che aveva promesso a tutta una serie di personaggi esportazione di capitali attraverso lo Ior ed eludendo la legge. Poi era venuto alla luce lo scandalo del «banchiere di Dio», tal Giovanni Battista Giuffrè. Infine, il caso di Roberto Calvi, l'amministratore delegato dell'Ambrosiano che, insieme a monsignor Marcinkus e allo Ior (la banca vaticana), aveva lasciato un «buco» di 1400 milioni di dollari, in parte rimborsato dallo Stato italiano. Storie del passato? Mica tanto. Ora, il cardinale Ruini chiede che volontari cattolici antiabortisti siano presenti nei consultori. Forse si può dire che stia per iniziare davvero l'attacco alla 194: ancora una volta una legge dello Stato.